



La gente che non muore,
Che ha gli occhi e che ci vede
Vedrà quel che succede.

VAMBA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

Trapani, 1 febbraio 1900.

III.^{mo} Signor Popolo Trapanese,

So, da fonte attendibile, che Tu ti sei lamentato, perchè il Municipio non ha voluto ascoltare i suggerimenti che man mano la stampa locale gli ha dato per tuo bene. Ma, sangue mio, che vuoi? Si deve sempre piegare il capo ai voleri di Palazzo Cavarretta. Che! vuoi forse ribellarti? Oh no! non è giusto, nè corretto far ciò; la legge del Signore non vuole la ribellione, anzi la condanna. Tutti debbono star ossequenti ai voleri degli unti del Signore, e tu che sei intelligente e perspicace devi sapere che i Sindaci le Giunte e simili, sono anch'essi gli unti del Signore, ma di seconda mano. Poi, tu, non hai tanto da lamentarti, perchè, corre voce, (ma io non ho avuto il tempo di appurarne tutta la autenticità) che il signor Prefetto non ha voluto vistare la deliberazione delle cariche e delle nomine che la Giunta, poco tempo addietro, aveva fatto. Dunque vedi che in certo qual modo, se ciò è vero, un non so che di giustizia, l'hai avuto resa. Non ti pare? Tu devi ringraziare il signor Prefetto se ha rigettata la deliberazione della Giunta ritenendo che il pane nostro serve per noi e per i nostri figliuoli. Se non l'ha rigettato per ciò, ringraziato lo stesso, perchè indirettamente ti ha reso un favore. Cerca intanto di appurare come intende ora la Giunta collocare quei nominati non accettati dal Prefetto. Perchè ora la frazione aperta della cinta daziaria (stavo per dire enriaria) s'è messa di nuovo ad abbonamento, aumentando questo, s'intende ed essi che servizio devono rendere? Io non lo so. Ma certo che rimarranno sulle spalle del Comune almeno per un anno, e così il comune invece di cercar di aumentare la gittata dei dazi e far economie si trova di aver fatto *retta*.

Tu devi mantenere il suo spirito di campanile, e chisà? battendo e battendo questa solfa arriverai a ribadirla in mente ai tuoi Amministratori. Dunque: la tua divisa sia *Fuori i Barbari*; niente ribellione e prendi tutto in santa pace in isconto dei tuoi peccatucci, che tu ne hai e di che peso. Ma a ciò penserà il confessionale. Io sto bene di salute come lo stesso mio auguro di te e famiglia. Salutami tutti e di' loro che mi raccomandino a Dio.

Ti benedico in nomine patris ecc.

tuo padre in Dio.

IL TARTUFFO

PROFILI E ISTANTANEE

Dall'Albo d'Ocnomao

F. MINAUDO. — Vota senza scrupoli colla maggioranza. Cammina con incesso da supernomo e appartiene alla *haute*: lo rivela un paio di baffi bene sviluppati color pepe e sale. Tace quasi sempre e mostrasi indifferente come se gli premesse di dimostrare che senza di lui le cose vanno bene lo stesso. Quando parla addormenta come la *malva* a cui appartiene.

M. COSTANTINO. — È venuto coll'ultima elezione per difendere la classe industriale della marineria e fa gl'interessi della maggioranza. In lui tutto è diminutivo, dal nome alla persona. È un esperto ed intelligente negoziante. Ma non è ancora, pur troppo, cavaliere.

BERTINI. — L'uomo dall'eterna pace e dall'eterno silenzio. Lavoratore instancabile è esempio mirabile di virtù alla classe lavoratrice. Benchè dotato di molto ingegno naturale non ha fatto sentire ancora la sua voce, forse perchè da buon orifice conosce che il *silenzio è d'oro e la parola è d'argento*.

F. P. MESSINA. — È della maggioranza. È modestissimo: lo rivela la sua taciturnità. Impiega molto sale nel suo salato perchè non gliene resta un granello da condire una sua frase. Come affarista ha il merito d'essersi onestamente arricchito, come consigliere quello d'arricchire col suo i voti della maggioranza.

OCNOMAO



PASTE, PASTICCI, MARSALA E VERMUTH

Dicono che al *club della «Rotonda»* sia stata inaugurata una sala di lettura per i soci. Vi si parlò, si cantò, si suonò e si mangiò. Un resoconto esatto della serata non ve lo posso dare perchè io occupatissimo non vi potetti intervenire. Ma ciò non potrà far nascere delle contrarietà ai miei 59 lettori, perchè si sa su per giù quello che si fa in simili circostanze. A dire di tutti quelli che intervennero alla inaugurazione splendido, sontuoso, ricco soprattutto fu il sardanapalesco *buffet*. Dei immortali! ed io dovetti rimanere all'*urmo*! maledetti gli affari. Basta è meglio non pensarvi e non guastarsi il sangue.

L'attacco al *buffet* fu qualche cosa di supersopranaturalmente sovrumano.

Dante non avrebbe saputo immaginare una scena simile. Mille bocche che s'aprono, si chiudono, scricchiolano, sgretolano, schioccano, rombano, s'alternano, vanno all'unisono, assordano; duemila occhi, che splendono, fulgono, sfolgorano, sorridono, duemila mani, che si stendono, afferrano, portano alla bocca, s'arrestano, scelgono, ritornano a prendere, ed il tutto illuminato da una luce smagliante da non si dire. Marengo, Austerlitz,

Amministrazione e Redazione:
Via Torreaarsa, N. 87.

CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di tormento:
In forma popolare io ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.
Fior di gioventù:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taità.

Mosca, San Martino, Dresda, Lipsia, Friedland, Waterloo, sono scaramucce a petto di quel formidabile assalto, che fu dato al *buffet*.

Mi figuro le scenette, i soliloqui mentali e simili, che dovettero avvenire innanzi quel sublimato *buffet*.

Un giovanotto involgendo in uno sguardo d'amore, tutta quella santa bucolica, pensa così: Mangiare o non mangiare? ecco il gran problema. Se non mangio, o mangio poco, potranno offendersi, se mangio faccio onore al cortesissimo invito; dunque? Dunque è meglio ch'io mangi e molto, perchè più mangerò e più onore farò all'invito.

Dopo simile santo solloquio, con sublime slancio, attacca il contrafforte del *buffet*, e . . . e . . . fu atto misericordioso portarlo fuori e farlo ritornare in Vita per mezzo della respirazione artificiale.

Più in là un signore, dopo aver fatto molto onore all'invito, scambia con un vicino queste parole: I dolci mi piacciono e no; ma la mia progenie, ho 5 figli (marcando il 5), ne sono ghiotti, ghiotti e vanno in visibilo.

— Allora prenda, anzi lasci fare, gua' porti questa roba ai suoi figli (*riempiendogli le 65 saccocce*).

— (*Il signore melanconicamente*) Si rammenti che ne ho cinque.

— Addio *buffet!* (*tra sé e sé.*)

Un altro avvicinandosi al *buffet*: Io non sono . . . come . . . certuni che si *appanzano*; a me basta uno. Ciò dicendo, con l'indice e pollice mette in bocca un dolce e va via.

Ma quel signore era per la 71nesima volta che ripeteva la medesima storia. Calcolate or voi quante *rotola* di dolci aveva ingoiate.

Quest'esclamazione è d'un mio amico:

— Se potevo sopporre che c'era tutto questo ben di Dio (come c'entra Dio nei dolci non so) non avrei fatto colazione questa mattina.

— E ti saresti purgato inoltre: sarà per un'altra volta, amico mio.

Pensiero sublime d'un altro invitato: Il *buffet* è una gran bella invenzione, perchè ci permette di risparmiare il pranzo per un giorno e la colazione per l'altro susseguente. Evviva l'inventore del *buffet*, prototipi di tutti i flautropi.

Il giorno appresso a tanta demolizione, passando per una via dove è la farmacia un mio amico, trovai lo stesso dinanzi la bottega, che tutto raggiante in volto si fregava le mani.

— Oh caro, gli dico, allegro oggi; e donde tanta allegria?

— Ah! caro tartuffo, ho smerciato 48 bottiglie di acqua minerale Janos.

— Oh! come?

— Ieri sera c'è stato buffet alla Rotonda, quindi

— Indigestione, ho capito, ora rendono i conti ai c. T'auguro un'inaugurazione col contorno di buffet ogni 15 giorni.

— Macari, la to vucca mangiassi meli.

MALALINGUA

P. S. — Alla base del buffet fu trovato mancante un piede.

Va un po' a rintracciare quali canine fauci l'abbiano ingoiato.

M.



DALLA PICCIONARA

In primo luogo vi si sta bene, massime che si paga pochi soldi per accedervi. Appena arrivato tu ti levi il pastrano, lo pieghi e lo stendi per lungo sulla sedia e ti siedi sopra lo stesso in maniera che nulla ti da invidiare alle poltrone là giuso. Guardi intorno e ti sembra di essere in cima all'inferno di Dante. I palchi sono i gironi che compongono la bolgia. Là v'è la lussuria, qua vi si adagia l'ira, più giù l'avarizia, e via via tutti i 37000 peccati veniali, di pensiero, mortali, diurni e notturni. Vedi oro e stracci, e gli sforzi fatti per comparire quello che non si è, ma la panza non vedi. A poco a poco la platea si empie, gli orchestrali grattano da sembrare tanti gatti in gennaio, il maestro prende posto sulla sua sedia dal piedistallo di legno e prende la magica bacchetta di bambù. Tutti zittiscono, l'orchestra attacca; il sipario va su e ci troviamo in piena tempesta, lampi! tuoni! gorghi! turbi tempestosi e fulmini! e mille lingue ed orribili favelle (dei cori). Come avviene sempre nei cori non si capisce niente, ma in compenso ci riera l'orchestra.

Viene Otello impone bellamente di esultare ed entra nel castello. Jago, assiderato, consiglia agli amici di bere un bicchiere per sciogliere le rattrappite membra e riesce a far storniare Cassio, azzimato capitano. Duello: Montano ferito, la città sossopra. Viene Otello e sedà la sommossa. Duetto splendido tra Otello e la soave Desdemona, che finisce in baci, e noi restiamo a labbra asciutte, e colle mani che friggono per applaudire.

ATTO SECONDO — Jago fa le sue preghiere e recita divinamente il suo diabolico credo, e poi si mette all'opra per imbastire quel po' po' di roba satanica che tutti sapete. Apro una parentesi. Il vestiario è bellissimo, tanto e tanto sfarzoso che tutti i tappezzieri di Trapani e provincia si sono messi d'accordo per comprarlo essi per tappezzare divani, sofà, poltrone, poltroncine e simili. Chiudo parentesi.

Otello alle insinuazioni maligne di Jago smania, s'arrovella, delira ecc. ecc. Smania, s'arrovella, delira ecc. ecc., quando Desdemona lo prega di ritornare in grazia Cassio. Dopo viene lo splendido addio di Otello, alla sua gloria, alla sua vita ecc., che io vi voglio riportare senza musica:

OTELLO

(che è il rappresentante dei corrispondenti sposedati da Cavallaro)

Ora per sempre addio, mie sante tessere,
Addio sublimi parti del pensier!
Addio penna fulgente, addio scrittoio,
Carta sugante e pesante cartier!
Addio timbretto trionfale e pio!
Riscintillante nel tuo cassettin!
Alleri e canti di bottiglie, addio!...
Di noi corrispondenti è questo il fin.

Otello vuole la prova e la certezza; Jago gli racconta altre frottole metafisiche che lo fanno andare in bestia. Viene il finale: e che finale, Dio immenso.

Quindi battimani, applausi, ovazioni e chiamate. ATTO TERZO — Totale aberrazione di Otello contro Desdemona. Jago porta al parossismo l'aberrazione di Otello, e causa di ciò il fazzoletto

pel quale il signor Verdi à fatto il più bello terzetto. Sentite; ma senza musica:

OTELLO

(Sempre rappresentante dei corrispondenti sposedati da Cavallaro)

Tutto è spento! Cavallar
La poltrona, ciel, negozi.
Si raccattan ora i cocci
Qua, qua suora in Piccionara.

JAGO

(Direttore del Corriere, indicando il giornale)

Cabala è questo	Troppo l'ammiri,
Mio gran giornal,	Troppo lo guardi
Ch' un soldo pesto	Pien di deliri
Proprio non val.	Vani e bugiardi.

In tutta fretta
Si porta allor
Da donna Betta
Involge e muor.

CASSIO

(Direttore del Lavoro, guardando il giornale)

Miracolo vaco	Pel popolo fatto,
Di Gaspar e Jago	L'apprendi tu ratto:
Che in dardi tramuta	Ognun lo saluta
Le fila del ver.	Con gioia e piacer.

Poi viene l'ambasciatore veneto: seguitano le scene tra Otello e Desdemona. Otello, imbeccato da Jago, stabilisce di strozzare Desdemona là, nel suo letto, là, dove ha peccato.

Pandemonio del coro.

Otello sviene; Jago calca col tallone la pancia di Otello. A proposito: Perché fare andare a pie' nudi Otello e Jago? Lo comprendo per Jago perchè dovendo calcare il Leone di Venezia, con lo stivale potrebbe far male ad Otello; ma perchè far andare scalzo Otello quando questi non deve calcare che le tavole del palcoscenico? In verità, ciò è poco decente.

ATTO QUARTO — L'alcova: Desdemona canta la canzone del salice, bissa l'Ave Maria, Otello viene con 7 chg. di scimitarra, dopo un vivo battibecco strozza Desdemona. Emilia svela tutto. Jago inseguito. Delirio di Otello, baci, baci e muore. Battimani, plausi, chiamate, ovazioni.

I palchi a poco a poco si vuotano, la platea si vuota, io prendo il mio pastrano, l'indosso, accendo la sigaretta e vado via con la testa piena di motivi, ma con le tasche vuote di cent. 60.

Otello; va bene; ma Bohème? Le volte che l'ho vista, ho perduto davvero 60 cent. la volta.

PEDAGOGO

Turillo di San Malato

L'artista del fioretto, come altrove è stato chiamato, fa sapere ai suoi amici, e in ispecial modo a tutti coloro che l'onorano parecchi anni addietro della loro frequenza alla Sala in Piazza del Teatro, che ha trasportato i Penati da Via S. Francesco in Via Cortina N. 108, 1° p.°, e che l'onorario mensile, che non è stato mai esagerato, è accessibile a tutte le borse. Non si accettano bambini che non abbiano compito i 12 anni. Il nostro augurio migliore è che l'insigne amico si veda coronato da quel successo quale la sua fama e la sua arte meritano.

LA MODA

Che cosa non può in fatto di figura la moda? Quali stravaganze, quali capricci non possono ad essa permettersi? Figuratevi ch'essa si è incaponita a dare al sesso debole ciò che non potrebbe mai ottenere al naturale: l'uccello.

Vi par poco? Eppure per quanto illogica per quanto antiestetica abbia potuto sembrare la cosa a noi del sesso forte, è sembrata tanta naturale alle signore, che si son viste parecchi nidi sui cappelli

delle medesime. L'argomento per quanto mondano è oggetto di studi serissimi da parte di coloro che si dilettono di cose simili e potrebbe fornire materia all'indipendente «Corriere» per un articolo di fondo da intitolarsi:

L'uccello alle donne.

**

Non presumo, dico semplicemente che potrebbe essere, tanto più poi che a certe tendenze pare che il sullodato confratello ci sia portato.

Guardate bene: questa specie di crisi zoologica non è un parto della mia fantasia, non è un veder grosso, ma un'aberrazione inqualificabile del femminismo che, nel suo luminoso cammino vede segnarsi la meta dall'uccello. Al quale, salvo errore, pare che abbia pensato l'ottimo prof. Antonio Zichichi che nei suoi Buoni esempi ha un dialogo in versi fra Il bambino e l'uccelletto ch'io mi stizzo di rendere naturale, senza riuscirci.

**

Fintantocchè l'uccello esiste libero nei campi e si nasconde magari nelle selve nulla di male, ma quando ci son degli esseri che vorrebbero tenerlo tutto il giorno in mano e lasciario e tormentarlo e pagherebbero per cavarsi un simil gusto somme favolose, io direi alla signora moda: Perché commettere un'indiscrezione? Perché due pesi per certuni e due misure per tal'altri? Capricci della moda — mi dirà qualcuno. Va bene: sono di quei capricci però che possono fare esclamare melanconicamente:

— Alle donne è concesso persino un nido sul capello, e a me non un uccellino, nemmeno un paio d'uova.

TIRÉ-TAPPÉ

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, ispirandosi ad un giustissimo criterio di Amministrazione, si è messo a fare delle economie. Difatti ha cominciato a far risparmi sulla illuminazione dei locali a Trapani. Chi alla sera va a ritirare la propria corrispondenza amorosamente va ad abbracciare una piramide di cantoni o qualche cosa di meno animato come sarebbe uno dei tanti che aspettano la distribuzione serale. L'atrio, al buio, ci regala simili sorprese sorprendentissime. Ma in cambio l'interno è illuminato a luce acetilene. Già simili cose non succedono che a Trapani; in tutt'altro luogo, avrebbero illuminato l'atrio magari a luce di cannilledi di picuraru. È giusto, dico io, che con tante invenzioni di fonti di luce artificiale, qui, alla Posta dell'alma Trapani, si debba stare al buio, soggetti a tutte le sorprese che lo stesso sa preparare? Risponda il Ministro.

PALCOSCENICO E PLATEA

È divenuto — diciamo così — di moda che poche cravatte bianche elevate immeritatamente a critici musicali en passant e qualche Assessore malato di zelomania al parossismo, che dà come indice una inconsulta e stravagante protesta, abbiano tolto il diritto di giudizio, quella libertà d'opinione superiore sempre ad intese di camerilla e di chiesuole, al pubblico che paga per l'audizione dell'opera e non per il possibile episodio di ritirata.

Comunque vadano certi fatti che non vale la pena di ripiegare, è giusto stabilire senza preconcetto a chi spetti la responsabilità — se così si vuol chiamare — di quanto è accaduto.

Abituati come siamo col signor Cavallaro ad assistere ad uno spettacolo di serraglio — in mezzo a can tanti ringhiosi che si contorcono alla ribalta nell'agonia di dolori cardiaci — piuttosto che alla recita d'un'opera, alle scene di pantomima con maschere grottesche di circo; abituati ad assistere ad un amalgama farraginoso d'automati, dissono, difforme, incolori, non deve meravigliarci se tutto si ricompone con un affare commerciale

al 25 % di ribasso che va a totale beneficio d'uno istituto di beneficenza.

Ma ciò non è tutto.

Non è la prima protesta, che del resto si ripete ogni anno, che impressiona, non è il cartellino volante male scelto come reagente ad una precipitazione di proteste e che arriva a Milano che si censura, ma è l'audacia derivante dalla sicura benevolenza di pochi, l'audacia d'un impresario che ogni anno vi rincara i prezzi del vostro teatro il quale diviene accessibile a pochi di cui subisce la volontà; la temerità che può essere anche sfacciata d'un signore il quale, con due o tre artisti meno che discreti — o se buoni è un'eccezione — vi costringe a subire per una stagione di due mesi una ciurma d'energeni sfogati, facendo pagare due lire e venti (!) il posto di platea.

Non ci facciamo a ripetere ciò che il collega Jony ha pubblicato nella *Gazzetta di Messina* per dimostrare come il signor Cavallaro sia stato trattato meglio di tutti gli altri impresari che l'hanno preceduto. Però ci piace rilevare che in mezzo a tante mummie ci siano due artisti valenti e coscienti, il Barrera e il Francesconi ai quali il pubblico non è avaro d'applausi nudriti e meritati.

La *Bohème* prima fischia e due volte parzialmente protestata viene subita.

L'*Africana* è alle prove. Vedremo che cosa ne spunterà. Intanto ne parleremo meglio al prossimo numero.

IL TIRASCENE

RETTIFICA

Il vermouth che voi, cortesissimi lettori, avete veduto in testa al 3° articolo di 1ª pagina non va, vi manca qualche cosa, forse qualche po' di giusto spirito, ma vi posso affermare che quello bevuto dai signori invitati in occasione dell'inaugurazione della sala di lettura era veramente quello della *nanna*, come si dice tra noi.

P.

DA AMMIRARSI

La sprofondata scienza musicale non che artistica, drammatica ed altre simili cianfrusaglie del competentissimo maie resocontista della più che politica letteraria democratica *Democrazia*.

— Le frasi sprofondatamente azzeccate dello stesso, con le quali infiora le sue magniloquenti elucubrazioni musico-artistico-drammatiche, a significare le doti degli attori che interpretano le opere *Otello* e *Bohème*.

— La *Vucciria* del 2° atto della *Bohème*.

— I lazzi sconvenienti che nella sullodata opera vengono fatti dai più o meno Bassi e Baritoni avventizi.

— L'arcisplendido, anzi meraviglioso vestiario degli artisti nelle due surriferite opere.

— Le corrispondenze sbalorditoriamente elogiati dei corrispondenti novellini, che fanno commuovere, pensando a quali mani è affidata la critica nel nostro disgraziato paese. (Sarei curioso sapere dagli artisti stessi come la pensino intorno a simili matricolini.)

— La freddezza del diletto popolo trapanese, che alla lettura di simili corrispondenze nemmeno ha organizzato una qualche cosa per attestare il proprio compiacimento agli artisti. (Io che di tali corrispondenze ne ho letto un diluvio, anzi un arcidiluvio, sono stato più volte sul punto di stringere in un amplesso cosmopolita tutta la *troupe* del signor Cavallaro, uomini, donne e maestri di orchestra senza gli strumenti, bene inteso.)

AZZECA-GARBUGLI

LA NOSTRA BIBLIOTECA

È il quinto anno e sempre con crescente meravigliosa aspettativa che viene accolto l'*Almanacco*

italiano che l'esimo Editore signor Bemporad non bada ai mezzi per rendere sempre più simpatico, più attraente e, quel che più importa, più utile.

Abbiamo noi bisogno di raccomandare ai nostri lettori questa piccola enciclopedia della vita pratica, divenuta ora più densa, quasi indispensabile, in elegantissima veste, illustrata, che offre delle facilitazioni al compratore? L'*Almanacco italiano* che in un tempo relativamente breve ha raggiunto una tiratura sbalorditoria quest'anno alle attraenti rubriche degli anni scorsi aggiunge una guida nuovissima, accompagnata da consigli utilissimi, di Parigi e della Mostra mondiale del 1900, un trattatello succinto delle ultime scoperte e delle varie applicazioni dell'elettricità; tratta di numerosi generi di *Sport*, di fotografia, d'igiene, d'astronomia, statistica, storia contemporanea e tutto ciò che contribuisce a renderlo una delle più belle e meno costose riviste del secolo che muore.

Mondo Piccino di ANTONIO ZICHICHI — È un volumetto di poesie pregevoli per i bambini delle scuole elementari che non devono impiegare molti sforzi per impararle.

L'egregio autore, che ha scritto anche una *Geografia* per i suoi alunni, è una vera competenza in materia didattica e si può francamente affermare che il libriccino si raccomanda da sé.

Il thè delle cinque — Chi può ormai tener dietro alla produzione letteraria di Ida Baccini? La sua attività addirittura fenomenale le permette di porgere al pubblico sempre nuove sorprese con nuovi ed attraenti lavori.

Questo volume è unodei più felici usciti dalla penna della feconda scrittrice che ha sparso in tante anime giovanette la semenza d'oro di ottimi principi morali e didattici.

La Baccini, senza alcuna pretesa; ma con una profonda esperienza porge al lettore una serie di insegnamenti esposti con forma brillante fresca ed arguta.

Il libro è dedicato al cav. uff. Ignazio Lozza, solertissimo e intelligente proprietario della Ditta Giacomo Agnelli, editrice del volume in discorso (Pag. 200, L. 2) e con appropriate parole è indicato lo scopo del libro che è quello appunto di istruire dilettaudo, unendo *utile dulci*.

Falstaff, Giornale artistico-umoristico-letterario-illustrato, settimanale, Anno VIII, Genova.

A tutto il 31 Gennaio è aperto l'abbonamento annuo per L. 3 con diritto a tutti i seguenti doni:

- 1° — Elegante *Servizio da tavola* (Portabottiglie, portabicchieri e sottopiatto in ferro smaltato).
- 2° — *Sous-mains* per scrittoio con carta sciugante, calendario agenda memoriale, fornito dalla Spett. Società d'Assicurazione «Alleanza».
- 3° — Un flaconcino di finissima essenza della profumeria Satinine di Milano.
- 4° — Un elegante calendario.

- 5° — Un polizino contenente un numero per concorrere all'estrazione di un premio di L. 100.
- 6° — Una bellissima Veduta di Genova in fototipia.

Tutti gli abbonati, oltre i detti doni, avranno diritto ad una inserzione GRATIS di 5 righe in 3ª pagina o di 10 in 4ª.

Per gli abbonati fuori città aggiungere lire 1 per spedizione, assicurazione, imballaggio, ecc.

N.B. — A coloro che ricevendo i detti doni non restassero soddisfatti verrà restituito immediatamente il denaro.

Caro Tartuffo — Senti al mio negozio si trova tutto quanto possa occorrere ad un dilettante di musica e cioè: Musica delle opere *Otello*, *Bohème*, *Africana*, *Tosca* etc. coi relativi libretti, poi corde armoniche, musica dei balli più in voga per piano e mandolino o mandolino solo, ocarine, mandolini napoletani e chitarre della fabbrica palermitana Lo Cicero.

Comunica la presente ai tuoi lettori e se ti capita acciuffamene uno e sballottalo al mio negozio.

Addio e credimi.

ACHILLE TARTARO

AVVISO AI CELIBI

Signorina ventenne, sola, avvenente, intellettuale desidererebbe mettersi in corrispondenza con signore celibe attento.

Scrivere 2075-A. Fermo posta — città.

ALBERTO FIORE, Gerente responsabile

Novella Popolare Salemitana

Si dice e si racconta che una volta c'era un re. Questo re aveva una sorella vedova con parecchi figli; del maggiore dei quali il re volle farsi un giannizzero paladino. Che mai lo avesse fatto! Il paladino che era un fior di briccone, animale da capestro e zagaglia, fu la sua rovina. Egli assai presto si diede con tutta l'anima al giuoco, e giocava sempre, giocava a zecchinetta, giocava a rotta di collo. Non c'era denaro che bastasse. Spesso per procurarsene andava a prestito dagli amici e poi non pagava i debiti. Torturava la madre infelice per spillarle denaro, e avrebbe venduto l'anima al diavolo, se questo, troppo furbo, non si fosse rifiutato a comprarla. Si diede al furto: rubava portafogli agli amici ai bagni, rubava bastoni d'ebano ai negozianti e ciarpe nelle fiere, rubava sempre. Cosicché tutte le persone che si vedevano avvicinate da lui si guardavano bene le tasche e badavano alle mani di lui. Così tenuto d'occhio e disprezzato da tutti, per acquistare prestigio un cattivo giorno si mise a fare il Don Giovanni in berretto da Tremacoldo. La gente allora nauseata e stanca, si rivolse al re gridando: Giustizia! Giustizia!

Ma il re dormiva della grossa, come sempre; intanto che il Don Giovanni attendeva a gridare dalla sua: La giustizia io la tengo sulla punta dei miei stivali! Qualcuno corse a scuotere il re per una spalla: ma ohimè! il re era di stoppa. Allora uno della folla afferrò il Don Giovanni per il garzascino e, mentre un rantolo gli gorgogliava nella strozza, con voce tonante gli gridò sul muso: «Taci maledetto, vile delinquente, assassinator di femmine, taci; o tristo arnese di forca, che trascini tua madre pei capelli, che hai disonorato la santa memoria di tuo padre, abbi almeno il pudore di tacere!»

Un mormorio di approvazione corse nella folla, che ormai voleva farsi giustizia da sé.

— Si metta alla gozna il malfattore, gridavano i più.

— Si propagini, gridavano parecchi altri.

— Si eviri, ruggiva qualcuno.

In mezzo a questo baccano d'inferno il re di stoppa si svegliò; e in un eroico slancio, che fu come l'ultimo bagliore del lucignolo che si spegne, così arringò le genti: Udite, udite le supreme parole del vostro monarca. Io sono commosso sino alle lacrime (di coccodrillo!) al pensiero che per 19 anni di regno mi sono sacrificato per il bene e per l'interesse del mio buon popolo che ora mi acclama. Ben è vero che nessuna prova ho mai dato di questo mio sacrificio, ben è vero ch'io sono fuggito come Petronio nel momento del pericolo; ma ho il conforto di poterla dare nel momento supremo la più nobile prova del mio lungo sacrificio. Crematemi, per dio, e sugli altari della patria fumino le mie carni! Vedrete: a quel fumo come per incanto spariranno dal mio regno tutte le villi prepotenze e i manigoldi autori di esse.

E seguì il buon popolo il volere supremo del principe e l'alba d'un'era novella spuntava sull'orizzonte.

Salemi 25 gennaio 1900.

PROF. G. LAMPASONA

STELLE FILANTI

Vendita all'ingrosso e a minuto presso DOMENICO RAVAZZA

Via Torrearsa

PORCELLANE GINORI

ULTIMA NOVITÀ DELLA CASA GINORI

La PIROFILA

Il favore che ha incontrato nel pubblico questa nuova produzione è la prova più evidente della sua praticità e dei vantaggi, che essa presenta, sia dal lato igienico, sia da quello della nettezza. Trovasi vendibile questa nuova produzione, raccomandabile alle famiglie, agli alberghi, ai restaurants, presso il signor

ALBERTO CARPITELLA

Negoziò via Scultori, 30 — Deposito fuori dazio

Terraglie — Porcellane — Vetrami — Cristallame — Majoliche — Chincaglie
 Oleografie — Aste per cornici — Utensili da cucina, in ferro stagnato e smaltato
 Lumi — Lampade — Lavori di vimini — Lavori di biscuit — Tela cerata
 Tende per balcone — Gabbie da uccelli — Valigie — Fornelli a petrolio — Quadri
 Servizi completi esteri e nazionali in terraglie, cristallame e porcellane
 da tavola, da caffè, da rosolio, da toeletta, da camera, da the
 Specchi — Cera di Venezia — Stearina di Lanza — Tappeti e Stuoje — Scope
 Corone mortuarie — Nastri e Lettere per Corone ecc.

TERRAGLIE RICHARD

TERRAGLIE RICHARD

PORCELLANE GINORI

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla
 in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM
 (olio d'avevana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

DEL
LABORATORIO CURATOLO
 TRAPANI

CORSO GARIBALDI, 38-40

Prezzo d'ogni boccetta: **LIRA UNA**

AMBULATORIO

PER

LE MALATTIE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

Il dott. GIULIO ADAMO che ha fatto i suoi studi a Roma, di ritorno da Parigi, dove ha frequentato il corso di Ostetricia presso la Clinique Baudelocque diretta dal Prof. Pinard, e quello di Ginecologia a l'Hôpital Broca sotto il prof. Pozzi, dà consultazioni gratuite per i poveri, dalle ore 13 alle 15 in sua casa, sita in via Daniele.

Accorrete tutti
AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 2,00

Abiti di seta — Corredi per sposalizio

Tutto a prezzi modicissimi

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone da bucato (molle e duro) che vendesi a prezzi modicissimi nella

**NUOVA SAPONERIA
 LA BELLA CATANIA**

Via Garibaldi, 31
 TRAPANI

☞ Vendita a premio con libretto ☞

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
 a L. 0,30 il Kilogramma

SI AVVISA il pubblico, che vendesi una casa sita in via Giambattista Fardella al N. 11 e precisamente dirimpetto il negozio di V. Mineo. Detta casa trovata in ottime condizioni e decorata. Accudire col Notar Paolo Guajana.

**ALLA CARTOLERIA MANNONE
 STELLE FILANTI**

vendita all'ingrosso ed a dettaglio

ACCORRETE! ACCORRETE!

AL CAFFÈ UMBERTO I°

DIURNO E NOTTURNO

Via Torrearsa (già Scultori)

Paste — Liquori — Dolci — Confetti

Ottime cene e pochi soldi

IL BAR SICILIA

in Via Gallo

bene avviato cedesì, sola causa partenza per affari del Proprietario. Accudire collo stesso.

AI GRANDI MAGAZZINI

AMMOBILIAMENTI COMPLETI IN QUALSIASI STILE

Tappeti per pavimento, per passaggi e da tavola

Carte da parato — Tele cerate — Posaterie — Ferrarecci — Chincaglierie, ecc.

Vasto assortimento in Giocattoli e articoli per regalo

SCEUSA VINCENZO

Corso Vittorio Emmanuele N. 64-66, rimpetto S. Lorenzo

Incandescenza a Gas e suoi accessori inerenti, retine di ricambio, Cristallerie ecc. ecc.

Continui Arrivi

Prezzi Modicissimi